

chio incrociatore leggero a. u. fu sorpreso dal grosso delle forze navali anglo-francesi chiamate in Adriatico dal Montenegro. La piccola unità fu affondata dopo aver sostenuto con ostinato valore una lotta ineguale che valse tuttavia a dare tempo ad un cacciatorpediniere (*Ulan*) che era in crociera con lo *Zenta* di mettersi in salvo a Cattaro.

Tale sfortunato scontro fece comprendere all'Austria la difficoltà del blocco effettivo. Contemporaneamente il nostro ambasciatore a Vienna formulava al governo imperiale la richiesta di togliere il blocco.

Dopo soli 6 giorni la dichiarazione di blocco fu infatti annullata; tuttavia l'Austria notificò che le acque territoriali montenegrine dovevano considerarsi zona di guerra e quindi non poteva garantire la sicurezza per le navi italiane. In realtà la costa montenegrina era divenuta notevolmente pericolosa per gli sbarramenti di mine che gli Austriaci vi collocarono.

Le conseguenze della guerra non si fecero però sentire solo in Adriatico, ma ebbero ripercussione su tutto il nostro traffico marittimo in conseguenza della dichiarazione di blocco inglese contro gli Imperi Centrali espresso nell'*Order in Council* del 29 ottobre 1914 e che coinvolse tutti i neutrali e che particolarmente nel Mediterraneo colpì la nostra marina mercantile per la severità con cui le forze anglo-francesi di pattuglia a Gibilterra lo applicarono verso le nostre unità da commercio.